

Mt. 5, 37:

Ma il  
vostro  
parlare  
sia

# SÌ SÌ NO NO

ciò che  
è in  
più  
vien dal  
maligno.

Ubi Veritas et iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione Attualità e Informazione - Disamina - Responsabilità

Quindicinale Cattolico - ANTIMODERNISTA -

Anno XXXI n. 3

15 Febbraio 2005

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE PENNE - PERÒ: - NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIÒ CHE' DETTO - (Im. Cr.)

## UN "MISTERO TREMENDO" (PIO XII) Riflessioni sulla responsabilità dei singoli nell'ora presente

### Una mentalità sovversiva

È certo che, respingendo i valori essenziali che danno all'esistenza tutto il suo significato, noi uomini torniamo automaticamente ad uno stato d'animalità primitivo ed istintivo. Tutte le polizie del mondo avranno molte difficoltà per prevenirne o reprimerne le conseguenze.

Già le prigioni si riempiono di giovani che noi abbiamo squilibrato. Eppure avremmo dovuto sapere che l'essere umano è sempre tentato dalla via facile che lo porta al minor sforzo e alla soddisfazione delle proprie passioni. Con questa base eminentemente sovversiva, le mediazioni imposte dalla vita quotidiana diventano insopportabili: la legge naturale, la famiglia, il lavoro, le istituzioni più legittime sono considerate come altrettante barriere inutili, costrittive e dannose. Ci si concede perciò a loro riguardo ogni sorta di manifestazioni d'ostilità.

### L'accecamiento collettivo

Ogni comportamento egocentrico provoca un certo grado di miopia mentale, che, generalizzandosi, degenera in accecamiento collettivo. Scendiamo fino al ridicolo quando, malgrado la nostra piccolezza nell'immensità dell'universo, ci conferiamo un brevetto di sovranità assoluta sulla materia e sullo spirito, sul presente e sull'avvenire. Anche al passato imponiamo, secondo i nostri interessi, il velo dell'oblio o il dovere della memoria!

Questa pretesa delirante non è priva d'ipocrisia, perché l'uomo gioca ad imitare la Divinità senza osare di affrontarla. Le chiede soltanto di non immischiarsi nei fatti propri, il che è un modo subdolo di negarla.

Egli deciderà, dunque, "motu proprio" (espressione dall'uso molteplice) che i beni presenti e la loro utilizzazione immediata gli appartengono senza limiti né costrizioni. Alla Divinità si concede un paradiso che ognuno immagina a modo suo, secondo il proprio personale teismo; gli uni inclinando ad una apertura automatica a tutti; gli altri vedendolo disabitato così come l'inferno.

### Un clima sociale corrotto e corruttore

Dall'insensatezza al sacrilegio la china è ripida e si ha il sentore che basterebbe l'ironia celeste di lasciare puramente e semplicemente la "canna pensante" in balia dei suoi vaneggiamenti perché questa si seri in altre catene da lei stessa forgiate: l'anarchia alternata col totalitarismo, l'utilizzazione senza scrupoli dei mezzi mediatici e tecnici sempre a fini di dominazione ecc.

La congiunzione attuale del laicismo e delle credenze erranee non può condurre ad altro. Sentiamo installarsi progressivamente un clima sociale di nuovo tipo, dove si mescolano, in modo apparentemente inestricabile ma senza dubbio ugualmente intenzionale, le contro-verità, gli scopi sovversivi e le prospettive allettanti dell'avvenire. Abilmente manipolata, ogni generazione che viene su riceve così la sua dose obbligata d'impregnazione. I conduttori del gioco badano a rafforzare solidamente le loro posizioni ottenendo il consenso indispensabile dei più con i mezzi già provati, abitualmente utilizzati in questo genere d'impresе, cioè la corruzione, la paura, la cooptazione dissimulata. La passività

dei moderati e l'allineamento degli ambiziosi farà il resto.

### Il ruolo dei singoli nei grandi drammi della storia

Nelle sue grandi linee la storia è fatta dai detentori del potere e dal furore sporadico delle masse. Noi non siamo facili a dimenticare le ecatombi del secolo scorso. Ma anche gli individui presi isolatamente giocano il proprio ruolo in questi drammi di grandi dimensioni. Ciò vuol dire che non possono esserne interamente considerati innocenti. Siamo così fragili nelle situazioni difficili, in cui il timore rende vigliacchi e silenziosi anche i più spavalidi!

a pagina 7 e 8

### SEMPER INFIDELES

- La "nuova teologia" a servizio del diavolo (*Gente* 24.12.2002)
- La Toscana tocca fondo, anzi due fondi (*Il Giornale* 18 luglio e 14 dicembre 2004)
- Per chi ha chiesto perdono il vescovo Carraro? (*Libero* 13.1.2005)

Per fortuna i cedimenti della maggioranza sono riscattati, qual contrappeso, dall'eroismo, qualche volta inaspettato, di coloro che, nelle peggiori situazioni in cui la loro libertà si trova imbavagliata, attingono la grandezza d'animo che permette loro d'emergere da quei momenti disperati.

Aggiungiamo, però, che l'eccesso di sofferenza necessita di un soccorso eccezionale; solo la Grazia divina gli conferisce un valore so-

prannaturale salvifico, di portata il-limitata nel tempo e nello spazio.

I nostri increduli moderni, a volte inquinati da un volontarismo che funge per loro da ideale supremo, svalutano l'atteggiamento dell'uomo schiacciato che si rivolge a Dio. Si accusa la creatura di viltà e la Divinità di attendismo vendicativo. Vedo in quest'accusa una doppia offesa: una al prossimo che soffre, l'altra a Colui che perdona persino dalla Croce a "quelli che non fanno". È duro per gli eccessi umani "recalcitrare contro il pungolo" e deplorare le conseguenze delle proprie continue collusioni con la menzogna, l'ingiustizia o l'errore.

### Un "mistero tremendo"

Su questo piano superiore noi sappiamo che l'essenziale permane, qualunque siano le tribolazioni. Circondati da miscredenti e rigettati oggi per "delitto di fedeltà" dai cosiddetti credenti, abbiamo a nostra disposizione i tesori infiniti della Redenzione. In piena guerra mondiale, la nostra Madre del Cielo, nella sua apparizione a Fatima il 13 agosto 1917, ci incoraggiò ad attingervi per venire in soccorso delle anime in pericolo di perdersi. Il venerato papa Pio XII, l'indimenticabile *Pastor Angelicus* della nostra giovinezza, riprese questo invito con tutta la chiarezza auspicabile nella sua enciclica *Mystici Corporis*: "Mistero tremendo né mai sufficientemente meditato: la salvezza di molti dipende dalle preghiere e dalle volontarie penitenze delle membra del Corpo Mistico di Cristo".

Non possiamo, dunque, fare astrazione da questo dovere né limitarne la portata nei riguardi dell'umanità intera, anche se gli effetti del nostro intervento restano per ora il segreto di Dio.

Esiste fra noi una solidarietà invisibile molto reale; le anime contemplative lo sanno bene. Ci salveremo più sicuramente se contribuiremo a salvare gli altri. Al contrario, colui che perverte il suo prossimo corre maggiormente pericolo di perdersi.

### Uno spettacolo di desolazione: le carenze dell'Autorità

Pensiamo alla fermezza che fu necessaria a San Pietro nella missione che incombeva su di lui di dirigere il popolo di Dio verso l'eternità, secondo il comando espresso che gli aveva fatto il Verbo Incarnato di confermare i suoi fratelli nella fede nel Dio vivo e vero.

Contro questa consegna essenziale, noi assistiamo oggi, con stu-

pefazione dolorosa, al persistere di un'apparente impotenza dell' Autorità ad uscire dal pantano nel quale si è sprofondata da quattro decenni, come se il carattere monarchico delle sue funzioni si fosse improvvisamente dissolto - dopo venti secoli d'affermazione della propria identità - in una collegialità pressoché incontrollabile e d'altronde estranea al diritto divino, in una sorta di mimetismo pseudo-democratico ricalcato sulla promozione del numero a norma di legge.

Questa anormalità eretta improvvisamente a sistema a partire dal concilio fa venire alle menti meno diffidenti dei sospetti (confermati in seguito) sui misteriosi trasferimenti di responsabilità effettuati negli uffici ecclesiastici sotto pretesto di evitare il ritorno a procedimenti autocratici. Pensiamo alle ripetute capitazioni della Santa Sede e dei vescovi allorché fu varata la nuova liturgia. Ne è risultata un' emancipazione sfrenata del Clero e dei fedeli in tutte le direzioni, senza nessun organo decisionale che faccia sentire il minimo "peccavi in Deum" e "coram omnes", "ho peccato contro Dio" e "al cospetto di tutti".

Davanti ad un siffatto spettacolo di desolazione, non è da stupirsi che la Grazia sembri allontanarsi dalla natura e che rischino di parlare le pietre per supplire all' incredibile carenza dell'Autorità nel suo insegnamento e nel suo esempio. Preghiamo tutti gli Angeli e tutti i Santi di venire in nostro soccorso!

Pyrenaicus

## Note di un "cattolico perplesso" (9<sup>a</sup>)

### "Tradizionalisti" e "liberali"

È mia modesta opinione che, almeno al momento, tutto il mondo cattolico si stia muovendo verso la totale adesione alle idee neo-moderniste già condannate dai Papi pre-conciliari. Lo stesso Giovanni Paolo II, che pur mostra di volersi collocare al centro di due ipotetici schieramenti composti dai "tradizionalisti" e dai "liberals" (gli odierni modernisti), su certi punti dottrinali, però, sta abituando lentamente i fedeli ad un netto cambiamento a costo di frustrare sul momento le aspettative degli spiriti più radicali, che vorrebbero un mutamento più rapido e sostanziale.

Dal suo libro/intervista *Varcare la Soglia della Speranza* si evince

un'ulteriore novità rispetto ai precedenti Papi: "Queste divisioni [tra le varie confessioni cristiane] certamente sono contrarie a quanto aveva stabilito Gesù. Non è possibile immaginare che questa Chiesa, istituita da Cristo sul fondamento degli apostoli e di Pietro, non sia una. Si può invece comprendere come nel corso dei secoli, a contatto con situazioni culturali e politiche differenti, i credenti abbiano potuto interpretare con accentuazioni [sic] diverse il medesimo messaggio proveniente dal Vangelo. Tuttavia questi diversi modi di intendere e praticare la fede in Cristo possono essere in certi casi anche complementari" (dall'edizione italiana cap. 22 p. 161; i neretti, nel testo, sono corsivi). E ancora: "In una visione più generale, si può infatti affermare che, per la conoscenza e l'azione umana, è significativa anche una certa dialettica. Lo Spirito Santo, nella Sua condiscendenza divina, non lo ha preso in qualche modo in considerazione? Bisogna che il genere umano raggiunga l'unità mediante la pluralità, che impari a raccogliersi nell'unica Chiesa, pur nel pluralismo delle forme del pensare e dell'agire, delle culture e delle civiltà. Una tale maniera di intendere non potrebbe essere in un certo senso più consona con la saggezza di Dio, con la Sua bontà e provvidenza?" (ibidem; anche qui i neretti nel testo sono corsivi).

Se le stesse frasi fossero state dette da Hans Küng o da altri noti esponenti dell'ala radicale, verrebbero immediatamente criticate da coloro che credono di essere in piena sintonia con il Sommo Pontefice e a lui obbedienti, ma dato che le stesse frasi, purtroppo, sono state dette dal Papa, vengono accettate senza batter ciglio, nonostante contrastino con tutto il Magistero precedente di Santa Romana Chiesa. Nel testo riportato, infatti, si afferma la validità, anzi la necessità della pluralità delle vedute personali in campo dogmatico vanificando il concetto stesso di eresia (ridotta a semplice "accentuazione"). Siamo nel "pluralismo" eterodosso, che pretende conciliare vero e falso. Inoltre si dice che l'unità tra gli uomini si consegue non mediante l'adesione di fede a Nostro Signore Gesù Cristo e alla Sua unica Chiesa, ma mediante la dialettica umana! Parte dell'insegnamento dell'odierno Papa, soprattutto sulla collegialità, sull'ecumenismo e sulla libertà di coscienza, è in contrasto col precedente magistero e con l'insegnamento che mi fu dato da chi mi

mi fu dato da chi mi nutrì nella Fede cattolica. Come posso rinnegare ciò che imparai? Non mi fu insegnata una dottrina personale, ma la dottrina che la Chiesa ha sempre predicato (fino al concilio), la dottrina dei nostri Padri, che da Gesù è giunta a noi incorrotta: «*Mi meraviglio che così presto voi vi siete voltati... ad un altro vangelo. Non già che ci sia un altro vangelo, ma vi sono alcuni che gettano lo scompiglio in mezzo a voi e tentano di stravolgere il Vangelo di Cristo. Ebbene, quando pure noi stessi o un angelo dal cielo vi annunziasse un vangelo diverso da quello che vi annunziammo, sia anatema*» (Gal. 1, 8).

\* \* \*

Nell'attuale Chiesa, chi nella dottrina è rimasto legato alla santa Tradizione, anche se accetta il *Novus Ordo*, non ha passato e non passa momenti felici. Anche il padre Wilson dei Legionari di Cristo, nonché responsabile per la sua Congregazione delle comunicazioni di massa, mi confidò che, nell'ambiente ecclesiale irlandese, la sua Congregazione non è troppo ben vista per la sua stretta fedeltà al Magistero della Chiesa. L'arcivescovo Plourde di Ottawa, nello stesso giorno del cosiddetto "scisma" lefevrano, sfrattò dalla sua Diocesi, dopo due anni di fruttuoso lavoro, i padri Oratoriani (*Oratorian Priests* in inglese), che pur celebravano la nuova Messa, anche se in latino. Nonostante ciò, le loro funzioni furono considerate da quell'arcivescovo troppo tradizionali. Nel Dipartimento francese di Val-de-Marne, la Diocesi chiamò la polizia per estromettere venti fedeli, che recitavano il S. Rosario in una chiesa, che era stata per molti anni priva di sacerdote. In Canada sei fedeli, che si ostinavano a ricevere la Santa Comunione in ginocchio, furono denunciati all'autorità (è possibile farlo in quello Stato). Il vescovo di Antigonish li accusò di «*disturbare deliberatamente l'ordine e la dignità del servizio religioso*». Furono condannati a sei mesi con la condizionale.

\* \* \*

Qui, in Irlanda, verso la fine degli anni '70, la Chiesa locale fu scossa da una febbre iconoclasta che cambiò fisionomia alle chiese, eliminò le statue della Vergine e dei Santi, ripulì le biblioteche religiose di tutti i libri considerati retaggio di un passato ormai vetusto. È facile imbattersi in venditori di libri usati che svendono per pochi euro libri di apologetica, spiritualità e persino vecchie bibbie e/o Vangeli. Per po-

che sterline compri una Bibbia cattolica illustrata con stampe di G. Dorè, della seconda decade del '900; essa non era mai stata usata ed era ancora nella sua antica scatola, i fogli del "*Family Record*" erano ancora immacolati (le bibbie americane, sia cattoliche che protestanti, avevano queste pagine in bianco per annotare importanti eventi familiari). Si vede che certe versioni della Bibbia, anche se con regolare *imprimatur*, per qualche testa "gloriosa", non rispecchiano lo "spirito" del concilio.

Per fortuna esistono alcune case editrici cattoliche, come per esempio l'americana TAN, che si preoccupano di ristampare antichi testi, altrimenti destinati a cadere nell'oblio. La stessa casa editrice ha pubblicato un libro (che dà gratis) su come orientarsi per acquistare una Bibbia realmente cattolica, in quanto nel mondo anglosassone ne esistono più edizioni cattoliche, con differenze sostanziali. Sia tramite internet sia tramite la suddetta TAN, sono riuscito a trovare e leggere le encicliche dei Papi precconciliari e altri libri altrimenti oggi introvabili (o eventualmente manipolati per essere ammodernati secondo lo spirito post-conciliare!).

\* \* \*

Molti (anche i cattolici neomodernisti) si accaniscono contro Pio XII per il suo "colpevole" silenzio contro i crimini perpetrati dai Nazisti contro gli Ebrei, e questo ha probabilmente ostacolato la sua beatificazione in corso. Ma cosa dire del concilio che, nonostante gli appelli di molti Padri, per opportunismo tacque sui crimini perpetrati dai regimi comunisti?

È innegabile che il concilio diede inizio a quell'apertura verso i regimi comunisti detta Ostpolitik, mentre molti cattolici d'oltrecortina soffrivano nei gulag. «*La pazienza nel sopportare le ingiurie personali è cosa lodevole, ma sopportare le ingiurie verso Dio è il colmo dell'empietà*» dice San Giovanni Crisostomo.

Innegabilmente, molti partecipanti al concilio credettero imminente una vittoria anche in Occidente del comunismo, o almeno di certa idea sociale d'ispirazione marxista. Qualche cattolico, forse più attratto da Marx che da Cristo, si prodigò anche perché questo potesse accadere al più presto. Ne fanno testimonianza il movimento *Pax Christi* nato in una certa area cattocomunista (movimento che promuove una pace unilaterale, avulsa dal Vangelo, ma che non rifiuta la

violenza proletaria sostenuta dalla cosiddetta *Teologia della Liberazione*), lo strappo delle Acli e infine l'alzabandiera comunista nel Seminario francese di Roma da parte della maggioranza degli studenti e di alcuni docenti. Questo fatto fu uno di quelli che spinse mons. Lefebvre, dietro richiesta di alcuni seminaristi, ad iniziare la sua opera contro la rivoluzione ecclesiale in atto. Questo fu il clima nel quale si svolse il concilio, e lo stesso ne risentì profondamente. È ovvio che alcune decisioni furono prese sotto la spinta emotiva del momento e sotto la pressione interessata dei mass-media; ed è logico pensare che i vescovi "renani" ebbero buon gioco nell'imporre le proprie idee.

Non dico che tutto ciò che il concilio ha decretato sia erroneo, ma è lampante che parte del suo insegnamento contrasta con tutto il magistero precedente. Umilmente, faccio un piccolo elenco di 17 documenti papali smentiti dall'ultimo concilio: *Mirari vos*, sul liberalismo; *Quanta Cura*, sugli errori del tempo, con il *Syllabus* del Beato Pio IX; *Diuturnum illud* sull'autorità dei governi; *Humanum Genus* sulla massoneria e il naturalismo; *Libertas Praestantissimum* sulla natura della vera libertà e sui "nuovi diritti"; *Immortale Dei* sulla cristiana costituzione degli Stati; *Rerum Novarum* sulle condizioni della classe operaia; *Graves de Communi* sulla democrazia cristiana; *Lamentabili Sane*, Silabo che condanna gli errori dei modernisti; *Pascendi Dominici Gregis* sul modernismo; *Notre charge apostolique* di San Pio X sugli errori del Sillon; il *Giuramento contro il Modernismo*; *Quas Primas* sulla Festa di Cristo Re; *Mortalium Animos* sulla vera unità religiosa; *Divini Redemptoris* sul comunismo ateo; *Humani Generis* su "certe false opinioni che minacciano di sovvertire i fondamenti della dottrina cattolica" ecc. Lo stesso card. Ottaviani si espresse con le seguenti parole: «*Spero di morir presto per morire cattolico!*». E se lo disse lui che era il capo del Sant'Uffizio e l'allora numero due della gerarchia! Negare che, in tutto o in parte, col concilio sia avvenuta una rivoluzione dottrinale, è difficile. È chiaro che papa Wojtyła, col suo background (retroterra) culturale e la sua fedeltà alla nuova corrente, difende il concilio e la susseguente dottrina, ma ripeto, è innegabile constatare soprattutto in certi aspetti, un cambio dottrinale.

\* \* \*

Non è questione, dunque, di militare sotto la bandiera *liberal* o quella *tradizionalista*, o, meglio ancora, di collocarsi in un ipotetico centro. Come Cattolici, parlare di schieramenti è sbagliato, anche se purtroppo rispecchia la realtà. Per salvarsi l'importante è rimanere fedeli al deposito della Fede, che non può cambiare.

Un conto sono certe questioni strutturali e di legge ecclesiastica che possono e devono adeguarsi ai tempi (sempre con avvedutezza e non per "prurito di novità") al fine di meglio portare alla gente l'immutabile Rivelazione, un'altra faccenda sono le rivoluzioni dottrinali, in cui, per parafrasare Sciascia, ci si professa *conservatori nei valori ma si è radicali nelle cose da cambiare*. Ciò è realmente accaduto: una ricerca teologica "libera" ha portato a posizioni che hanno spesso superato persino la vecchia "teologia" protestante: il soggettivismo, un ecumenismo irenista nei fatti, ma non meglio specificato dottrinalmente, un netto strappo con la dottrina tradizionale, l'arrendersi della Chiesa al concetto di Stato aconfessionale e una pastorale contraddittoria e nazionalistica.

Nel 1976, l'allora nunzio apostolico in Svizzera, monsignor Marchioni, appoggiò, con l'autorizzazione vaticana, il vescovo Adam di Sion, nel Vallese, che chiedeva ai fedeli di votare per l'abrogazione della costituzione cristiana del Cantone. Anche per la Colombia fu la Santa Sede a chiedere analoga abrogazione; e per l'Italia avvenne lo stesso con la revisione dei Patti Lateranensi. Il vescovo Marchioni confidò che trattavasi di una politica d'apertura per ottenere dai regimi comunisti più libertà di religione. Confidò pure che la Regalità Sociale di Nostro Signore è troppo difficile da accettare per i tempi moderni, che nessuno crede più a quel dogma e che oggi nessuno l'avrebbe più formulato.

Nel 1977 l'Arcivescovo di Milano, l'allora cardinale Colombo, in uno dei suoi documenti sostenne che lo Stato non doveva professare alcuna religione e ideologia. Nel settembre dello stesso anno, *L'Avvenire* (allora chiamato ancora *L'Avvenire d'Italia*) fece eco all'Arcivescovo pubblicando un articolo che si intitolava "*Lo Stato non può che essere laico*". Ma io domando: "Gesù Cristo, Nostro Signore, è Re solo del mondo spirituale o è Re dell'intero Universo?". Che fine ha fatto il dogma della Sua Regalità?

Il Parroco di Greystones ordinò ai membri del *Movimento per la Vita* della sua parrocchia di non autodefinirsi *Parrocchia di Greystones* durante una manifestazione contro l'aborto, ma di chiamarsi semplicemente *membri della Parrocchia*, in quanto non tutti i parrocchiani erano favorevoli al mantenimento della legge costituzionale contro l'aborto! Dico soltanto che il sangue di quei poveri innocenti, mai nati e mai battezzati, dovrebbe ricadere non tanto su quelle donne abbandonate a se stesse in un mondo che non è più cristiano quanto sui Pastori (sino ai livelli più alti), che, per amore del cambiamento e per un perverso spirito di libertà secolare, hanno smesso di pascere il gregge loro affidato. Che Dio abbia pietà di loro!

\*\*\*

È ridicolo battere il petto altrui per presunti peccati commessi da chi ci ha preceduto quando non ci si cura delle mancanze proprie. Non dico che non si potesse chiedere perdono per abusi eventualmente commessi nel passato (non mai dalla Chiesa, ma da uomini di Chiesa), ma è certo che si doveva agire in maniera più definita, chiarendo quali fossero stati questi abusi. Nel modo nel quale si è agito, invece, si è indiscriminatamente gettato fango sulla Chiesa e su buona parte della storia ecclesiastica. Ormai non si può parlare di Inquisizione, Crociate, evangelizzazione delle Americhe ecc. se non in termini negativi. In inglese il vocabolo *Inquisizione* viene usato come un termine di paragone per atti altamente crudeli, nonostante recenti studi storici abbiano dimostrato che le cose non andarono come una certa leggenda nera tramanda; lo stesso Messori, così legato a papa Wojtyła, lo ha fatto presente nei suoi articoli. Comunque, sembra che, secondo la nostra gerarchia, quasi tutti i mali di questo mondo sono scaturiti da un'unica fonte: la Chiesa cattolica, apostolica, romana! Ormai il termine "cattolico" è sinonimo di poca serietà e quando ci si vuole riferire a qualcosa di serio, si portano ad esempio le zone a maggioranza calvinista, o protestante in genere.

Finché avremo un Papa che ha giurato obbedienza al concilio Vaticano II e al suo spirito, non ci potremo aspettare significativi miglioramenti. In tutti i documenti di S. S. Giovanni Paolo II, più dell'ottanta per cento dei riferimenti si basano sul concilio e superano di gran lunga le Sacre Scritture, la santa Tradizione e i documenti pre-conciliari!

Questo la dice lunga sulla totale dedizione dell'odierno Pontefice al nuovo super-dogma: il concilio Vaticano II. Quando si alzerà, finalmente, la voce del bimbo a gridare: "*il re è nudo!*"?

\*\*\*

*Iota Unum* il libro di Romano Amerio, studio sui cambiamenti dottrinali nella Chiesa cattolica del XX Secolo pubblicato dopo circa 14 anni dal concilio, conta 636 pagine. In realtà è quasi impossibile enumerare tutti i cambiamenti avvenuti e che continuano ad avvenire.

## CONCLUSIONE

### Un grido di dolore e di smarrimento

Al termine di questo mio interminabile elenco di domande, posso ammettere di essere stato molto duro e a volte forse anche un po' pesante. Non è stata, comunque, mia intenzione di voler giudicare o offendere chicchessia, e tanto meno di dare delle lezioni. Il mio è stato un grido di dolore e di smarrimento nell'attuale marasma. So benissimo di essere un semplice fedele e che non ho le basi teologiche per comprendere appieno ciò che sta accadendo, però non posso tacere su ciò che è lampante sotto i miei occhi: la frattura tra l'insegnamento pre-conciliare e l'attuale, nei documenti, ma soprattutto nei fatti. Se negassi questo, mentirei contro lo Spirito, che è Verità e Vita, e contro me stesso. Non possono essere degli arzigogoli lessicali, molto in uso nell'attuale mondo ecclesiale, a cambiare la verità dei fatti. Rimane, dunque, la questione: qual è il vero Magistero della Santa Chiesa: quello dei pontefici sino alla fine degli anni '50 o l'insegnamento del concilio e dei papi successivi?

Non affermo che tutto ciò che fu emanato durante il concilio è erroneo o che tutta la dottrina susseguente è falsa, ma è evidente che in parti importanti essi non collimano con la dottrina tradizionale, anzi spesso ne sono l'esatto opposto. Sembra di rivivere il tempo delle grandi eresie, quando la quasi totalità del mondo cattolico si scoprì *ariana* e soltanto pochi uomini perseguitati difesero l'ortodossia. Non è la maggioranza che fa la Verità, ma è la Verità che fa la maggioranza.

### Ad fidem pertinens meam

Qualcuno mi potrebbe chiedere: "*Ma a te cosa interessa? Se credi sia giusto seguire una determinata strada, seguila e non ti preoccupare de-*

gli altri! Pur troppo, le cose non stanno così.

Quello che sta accadendo nella Chiesa è anche affare mio. Lo è direttamente, quando ho la sfortuna d'incontrare sacerdoti che mi presentano una fede che non riconosco, quando ai miei figli vengono insegnate false dottrine, quando mi sento abbandonato dalla mia Chiesa e quando temo di non poter più usufruire dei sacramenti, ma lo è anche indirettamente perché io faccio parte di questa Chiesa e non posso rimanere impassibile nel constatare quanto sta accadendo.

Per un certo periodo mi convinsi che la miglior cosa, anche per non rodersi troppo il fegato, fosse quella di tacere, di fare la mia strada e lasciare perdere tutto il resto, mettendo in pratica il suddetto consiglio. Così facendo, però, caddi in un torpore spirituale, nel quale la mia pratica religiosa altro non era che un susseguirsi di atti esteriori e basta. Cercai di consolarmi dicendo a me stesso che la Chiesa appartiene a Cristo ed è mossa dallo Spirito Santo e che l'attuale crisi è tollerata da Dio per un disegno ben preciso. Comunque, grazie a Gesù, ho incontrato un giovane sacerdote italiano che mi ha ridato fiducia nella Chiesa intesa quale istituzione divina, ma governata da uomini.

L'indignazione suscitata dall'ennesima constatazione di quanto sia profonda la confusione ecclesiale mi ha poi finito di svegliare dal mio torpore. No, non è possibile rimanere inermi! Ognuno dovrebbe, nel suo piccolo, fare qualcosa. Mi auguro che nella Chiesa accada quel che avvenne a Milano all'elezione di Sant'Ambrogio Vescovo e cioè che il popolo di Dio insorga contro le false dottrine.

Ho sempre sostenuto, essendo io nato nel 1963, di non aver mai provato nostalgia del passato e quindi di non essere un nostalgico per partito preso; oltretutto questo sarebbe un sentimentalismo che nulla avrebbe a che fare con la Verità ed una sana spiritualità. Sono comunque certo che la Chiesa non è nata negli anni sessanta e non si possono cancellare con un colpo di spugna (più o meno deciso) duemila anni di insegnamento.

Non voglio abbandonare la Chiesa che amo perché attraverso lei amo Gesù, e poi dove potrei rifugiarmi? *"Extra Ecclesiam nulla salus"*! Anche la mia fedeltà al Sommo Pontefice è totale perché è il Vicario di Cristo. Vorrei per ordine suo morire sui campi di battaglia per di-

fendere la nostra Chiesa. Questa frase ovviamente suona stonata all'attuale mentalità modernista, ma ciò non mi spaventa, perché essa fu scritta da un dottore della Chiesa e precisamente da Santa Teresa di Lisieux. Però non posso non constatare certe deviazioni dalla santa Tradizione e da quanto mi fu insegnato da buoni e fedeli ministri di Dio.

### Obbedienza e fedeltà

L'obbedienza non è fine a se stessa ma è connessa alla Verità e alla fedeltà al Magistero. Non posso, non debbo e non voglio, per obbedienza, venir meno alla fedeltà a quanto mi è stato insegnato e che fu per duemila anni deposito di Fede della Chiesa. Rispondo con San Gregorio Magno: *"Melius permittitur nasci scandalum quam Veritas relinquitur"*; *"Meglio lasciar nascere uno scandalo che abbandonare la Verità"*.

Nella mia congenita fragilità, cerco di rimanere il più possibile fedele al vero Magistero e fermo nei valori cattolici, ma attorno a me vedo gli ecclesiastici (tranne qualche lodevole eccezione), comprese le alte autorità, muoversi più o meno velocemente, verso un'imprecisata meta, e ciò mi provoca le vertigini, vertigini, che io chiamo confusione. E chissà quanti fratelli provano la stessa confusione e si sentono spiazzati!

Finché avremo un Papa ancorato alla promessa fatta di fedeltà suprema al concilio, tramite la collegialità, il dialogo e una presunta libertà di pensiero, non si può certo sperare che qualcosa cambi in maniera positiva. Ormai questo melenso e falso spirito di dialogo (di *"vollemose bbene!"*) ha ammorbato la vita ecclesiale, sin dalle riforme conciliari, e lo spirito modernista ha messo radici in gran parte del mondo cattolico. Se un futuro Pontefice volesse finalmente rimediare all'attuale crisi, si vedrebbe costretto a scontrarsi con buona parte delle locali Conferenze episcopali con la prospettiva di uno scisma. La colpa, ovviamente, ricadrebbe su coloro che ebbero l'incarico di vigilare e non lo fecero, per vigliaccheria, per opportunismo o per più o meno tacita adesione alle moderne dottrine. I pastori hanno abbandonato il gregge nelle fauci dei lupi. Che Dio li perdoni! Comunque ben venga uno scisma, se fosse inevitabile per ristabilire la Verità e il trionfo di Nostro Signore Gesù Cristo, nostro Dio e nostro Re (come diceva un vecchio canto religioso: *"Noi vogliam*

*Dio, ch'è nostro Padre; noi vogliam Dio ch'è nostro Re..."*).

Quando giunsi in Irlanda, mi parve strano che la maggior parte dei Cattolici locali si autodefinissero fedeli al magistero e a Roma pur seguendo peregrine dottrine e manifestando spesso un atteggiamento soggettivistico, da libero esame protestantico, verso la dottrina. Poi ho finalmente compreso il perché: la colpa non è di questi fratelli: essi seguono ciò che è stato a loro insegnato nelle catechesi, nei pulpiti, nel silenzio dei confessionali, nei seminari e nelle aule teologiche delle Università cattoliche. Essi riconoscono la voce dei "propri pastori"; sono io che non riconosco in quelle voci la voce dell'unico Buon Pastore. Questa non è la religione che mi è stata trasmessa, non è la religione cattolica!

A mio conforto e a conforto di tutti i fratelli che si sentono "spiazzati", chiuderò con la nota frase di Sant'Atanasio, Dottore della Chiesa e campione della lotta contro l'eresia ariana: *"Possa Dio consolarvi!... Ciò che vi rattrista... è il fatto che altri hanno occupato le chiese con la violenza, mentre ora voi ne siete fuori. Il fatto è che loro hanno gli edifici, ma voi avete la Fede apostolica. Essi possono occupare le nostre chiese, ma essi sono fuori della vera Fede. Voi rimanete fuori dai luoghi di culto, ma la Fede dimora dentro di voi. Consideriamo: cosa è più importante: il luogo o la Fede? la vera Fede, ovviamente. Chi ha perso e chi ha vinto la contesa: quelli che hanno gli edifici o chi mantiene la Fede? Vero, gli edifici sono buoni quando la Fede apostolica vi è predicata; essi sono santi se ogni cosa vi ha luogo in maniera santa... Voi siete i fortunati, voi che rimanete dentro la Chiesa tramite la vostra Fede, mantenuta fermamente sulle fondamenta della fede giunta a voi dalla Tradizione apostolica. E se un'esecrabile gelosia ha tentato di scuoterla in innumerevoli occasioni, non ha avuto successo. Sono essi che si sono allontanati nella presente crisi. Nessuno mai prevarrà contro la vostra fede e noi crediamo che Dio ci ridarà un giorno di occupare le nostre chiese. Perciò, più violentemente essi hanno tentato di occupare i luoghi di culto, più hanno separato se stessi dalla Chiesa. Essi rivendicano il diritto di rappresentare la Chiesa, ma in realtà sono essi stessi che se ne sono espulsi allontanandosene"* (Sant'Atanasio).

(fine)

## UNA MADRE MORTA CON UN BAMBINO VIVO IN GREMBO?

Qualche giorno fa è apparsa tra le notizie di cronaca quella di una donna poco più che trentenne, al quinto mese di gravidanza, entrata in coma a seguito di una emorragia cerebrale poco dopo Natale.

Personalmente non ho notizie precise sulla condizione clinica della donna, di cui proprio oggi (31 gennaio) è stato ufficialmente comunicato il decesso, ma da quanto riportato dalla stampa sembra si possa concludere che essa corrispondesse alla morte encefalica totale. In Italia, a partire dalla legge n. 578 del 1993, l'accertamento di suddetta condizione clinica equivale alla morte della persona. Ammettiamo, dunque, che i medici abbiano accertato la morte cerebrale con le modalità prescritte dalla legge e dal relativo regolamento attuativo. A questo punto, per legge, il paziente non è più un paziente, ma un cadavere; anche se il cuore batte ancora, grazie all'uso del respiratore. A partire da quella condizione la legge prevede o che si spenga il respiratore perché il paziente è già morto o che lo si lasci ancora acceso solo per consentire, in base alla legge sui trapianti, il prelievo di organi da cadavere. A rigor di legge la donna era, dunque, già morta nel momento in cui era stata accertata la morte del suo cervello, ma, se lo era già, in quel momento al medico non restavano che le due opzioni suddette.

Simili argomentazioni ripugnano al comune buon senso; mi limito, però, ad osservare che tutto quello che ho sinora scritto corrisponde fedelmente a quanto prescritto dalle nostre leggi. Ma perché ci ripugna tanto? Perché, in fondo, riteniamo che quella donna, definita per legge morta, fosse ancora viva, tanto viva da portare avanti una gravidanza. Ma se quella donna era ancora viva, benché il suo cervello avesse irreversibilmente smesso di funzionare, allora dobbiamo anche ammettere che sono ancora vivi tutti quei "morti" a cui, nella medesima condizione di quella donna incinta, preleviamo gli organi. Questo spiega il riserbo dei medici nell'attuale vicenda: puntavano per salvare il bambino sul corpo cerebralmente morto della madre, ma, con il respiratore acceso, tanto vitale da poter far proseguire la gravidanza.

Se è così, dobbiamo ammettere che, quando si prelevano gli organi, lo si fa da pazienti che, come la donna incinta, sono ancora vivi. Il

fatto che questa volta (a differenza di altre) l'esperimento non sia riuscito, non muta la sostanza della cosa. Quello che conta è che i medici, facendo proseguire la gravidanza, hanno scommesso sulla vita di quella donna; ci hanno creduto. Come possono, a partire dalla stessa condizione clinica, definire, invece, cadaveri tutti gli altri morti cerebrali per consentire l'utilizzo dei loro organi?

(Paolo Becchi  
Professore di Filosofia del Diritto  
all'Università di Genova)

## La giornata dell'amicizia ebraico-cristiana Non c'è fratellanza se non nella fede

Riceviamo e pubblichiamo

Rev.mo Direttore,

il mese di gennaio è stato ricco di iniziative rivolte ad incrementare un ecumenismo ormai senza confini. Il 17 u. s. si è celebrata la giornata dell'amicizia ebraico-cristiana e vorrei esprimere alcune considerazioni su questo argomento. Tengo, però, a dichiarare che, nell'espone le mie ragioni, "io parlo per ver dire, / non per odio d'altrui né per disprezzo" (F. Petrarca).

Parto da una recente trasmissione di Radio Maria, in cui si è ricordata la figura di Israel Zolli, rabbino capo di Roma, che si convertì alla religione cattolica nel 1945 e morì nel 1956 (2 marzo). All'atto del battesimo prese il nome di EUGENIO, in onore di Pio XII (Eugenio Pacelli).

Credo che gli ebrei lo abbiano sempre considerato come un traditore per questa sua conversione. Lo Zolli, tuttavia, non voleva che si parlasse di conversione: la sua era stata, in un certo senso, una via obbligata, in quanto l'ebraismo è naturalmente e necessariamente aperto al cristianesimo, come, del resto, il cristianesimo presuppone l'ebraismo.

Il ragionamento di Zolli non fa una grinza. Chi dà luce, infatti, a tutte le Scritture? Gesù Cristo! Che senso ha il Vecchio Testamento se non ha Gesù Cristo come punto d'arrivo? Nessuno. Fin da giovanissimo anche a me fu insegnato che **Christus Alpha et Omega**: Cristo è il principio e la fine (o la conclusione) di tutto, Scritture comprese. Chi desiderarono vedere i patriarchi? Chi annunziarono i profeti? Il Messia: Gesù!

«Abramo, vostro padre, desiderò vedere il Mio giorno; lo vide e ne tripudiò» disse Gesù ai Suoi discepoli. E ancora: «Beati i vostri occhi, per-

ché vedono, e i vostri orecchi, perché odono! Anzi, vi dico in verità: molti profeti e molti giusti desiderarono vedere quel che voi vedete, e non lo videro, udire quel che voi udite, e non lo udirono!».

Ora, chi vide Cristo e non ne tripudiò; chi lo ascoltò e se ne fece occasione di scandalo, può mai essere considerato "fratello maggiore" di un cattolico? No, di sicuro. E il popolo che discende da quei padri e che, come i suoi padri, non accetta Gesù come Messia può considerarsi ancora popolo eletto? No, non lo è più. Eppure il padre Raniero Cantalamessa, cappuccino e predicatore pontificio, è arrivato a dire: «Più che delle responsabilità del popolo ebraico per la morte di Cristo (...) bisognerebbe parlare di quelle del popolo cristiano per la morte degli ebrei». Ammesso, ma non concesso, che il popolo cristiano abbia queste responsabilità, domando: gli ebrei, per il predicatore pontificio, valgono più di Cristo?

Il Vescovo di Verona, cappuccino anche lui se non erro, in visita alla sinagoga di quella città, ha detto: «nei confronti degli ebrei i cristiani hanno delle colpe che esigono pentimento e richiesta di perdono. Per questo ti chiedo perdono, o Dio, perché abbiamo insegnato il disprezzo per Israele, il tuo popolo, convinti di essere noi il vero Israele!». A questo Vescovo chiederò solamente: «Ma quanti sono per lui i popoli di Dio?»

Ad entrambi i cappuccini poi vorrei chiedere se ricordano gli impropria che si cantavano nella liturgia del Venerdì Santo. Ne trascrivo uno soltanto: *Ego quidem plantavi vineam meam speciosissimam: et tu facta es nimis amara: aceto namque sitim meam potasti: et lancea perforasti latus Salvatori tuo (Io ti piantai quale vigna mia bellissima e tu mi sei divenuta troppo amara perché nella mia sete mi hai dissetato con aceto e con una lancia hai perforato il costato del tuo Salvatore)*. Ci dobbiamo forse vergognare per aver cantato, con la Chiesa, nostra Madre, siffatte parole? Dobbiamo chiedere perdono?

Ma - si dirà - la Madonna, gli Apostoli e i primi cristiani erano ebrei. Certo! Non è una scoperta. Erano ebrei di sangue, ma cristiani per fede. Veniamo al punto: chi ha voluto la morte di Cristo? È troppo semplicistico rispondere che Cristo è morto per i nostri peccati (questo è vero, ma sarebbe come affermare che tutto il male del mondo è colpa di Adamo ed Eva); i Romani, cioè Pilato emise la sentenza, ma essa fu fortissimamente voluta dai capi dei

giudei e dalla folla, che gremiva la piazza, i quali fecero pressione su di lui. Si dice ancora: "Gli ebrei di oggi che hanno a che fare con i loro padri? Nulla. E dunque le colpe dei padri non devono ricadere sulle teste dei figli". Ma gli ebrei di oggi hanno forse ripudiato l'incredulità dei loro padri? E, allora, pur distinguendo le responsabilità soggettive, non si può pretendere che gli ebrei, che non hanno creduto e non credono a Gesù Cristo, restino il popolo eletto da Abramo fino alla fine del mondo. Questa pretesa è smentita da tutto il Vangelo.

Non dice nulla, infatti, la parabola dei vignaioli perversi? Non dice nulla l'affermazione per la quale gli

ultimi saranno i primi, e i primi gli ultimi? Non dice nulla la previsione che verranno popoli dall'Occidente e dall'Oriente e adoreranno il Messia, mentre il popolo che l'ha ripudiato sarà cacciato via? Non dice nulla il fatto che Gesù piange su Gerusalemme?

Ora, da ambo le parti si propone la purificazione della memoria per arrivare al dialogo, che ci farebbe sperare in un futuro di concordia e di pace. Punto d'arrivo: la conciliazione. "Mezzi" da favorire per raggiungere lo scopo: la preghiera, la meditazione, l'ascolto dell'altro, una sincera riflessione sul passato. Questa non sono capace di farla, perché la mia conoscenza di un cer-

to passato è imperfetta. Il resto mi può andare anche bene, ma una cosa posso dire con sicurezza: fra il giudaismo attuale, che continua a rifiutare il Messia, e il cristianesimo non può esserci fratellanza. Niente inimicizie, niente polemiche inutili, niente odio; da parte di noi cristiani, carità quanta si vuole, ma fratellanza no: non si può essere fratelli se non **nella fede**.

Vera e piena fratellanza ci sarà solo quando i giudei, caduto il velame dai loro cuori (San Paolo), riconosceranno Gesù Cristo come Messia, il quale è la verità della luce di Dio e vera luce per l'uomo.

**Lettera Firmata**

## SEMPER INFIDELES

● Baudelaire (*Petits poèmes en prose*) immagina di aver avuto un colloquio con il diavolo: «mi confessò - scrive il poeta "maledetto" - che una sola volta aveva avuto paura per il suo potere e fu il giorno in cui sentì un predicatore, più acuto del restante gregge umano, gridare dal pulpito: "Fratelli cari, non dimenticate mai, quando sentirete vantare il progresso dei lumi, che la più bella astuzia del diavolo è di persuadervi che non esiste!"».

Quando Giovanni Paolo II si lasciò sfuggire (profeta suo malgrado?) che Dio era "disgustato" dall'uomo, il settimanale *Gente* (24.12.02) intervistò 4 cattolici - doc ("Così hanno reagito 4 cattolici"). Uno di loro disse: "È vero che l'umanità in questo momento è veramente disgustosa. Però non temo un castigo divino perché condivido la teoria [leggi: eresia] della teologia moderna secondo la quale l'inferno è vuoto: Dio perdona tutti". Un altro rispose: "Il Papa purtroppo sa di non venire mai ascoltato [...]. È lui che è disgustato dell'umanità. Dio è sempre misericordioso e quindi non punisce mai".

Ecco come i "nuovi teologi" hanno servito satana nella sua suprema astuzia persuadendo i cattolici che il diavolo non esiste: se, infatti, Dio "non punisce mai", se "perdona tutti" e quindi "l'inferno è vuoto", o il demonio non c'è (perché mai solo lui dovrebbe essere all'inferno?) o, almeno, non abbiamo nulla da temere da lui (perché mai tentare l'uomo al male, se Dio poi chi fa il male non lo punisce? Il demonio è maligno, ma non è uno stupido). E aggiungiamo: se le cose stanno così, perché mai gli uomini dovrebbero dare ascolto al Papa?

Senza dire che una Chiesa, la quale insegna che "Dio non punisce mai", che "perdona a tutti" e che quindi "l'inferno è vuoto", non serve a niente: ci sono già il mondo e il demonio a predicarlo in mille modi.

Decisamente il demonio di Baudelaire oggi può dormire sonni tranquilli: di quelle "paure" non gliene toccheranno più. Almeno per ora. E c'è anche chi lavora al posto suo e per lui.

● Il *Giornale* venerdì 18 luglio 2004: "Il gay pride della Toscana avrà il suo annullo postale". Da notare: il primo dei tre francobolli che "celebrano la manifestazione" ricorda il cinquantesimo della Dichiarazione dei diritti dell'uomo, tra i quali evidentemente dobbiamo mettere anche il "diritto" dell'uomo di abbassarsi sotto il livello delle bestie con atti contro natura.

L'associato, che ci ha mandato la notizia di cronaca, commenta: "Abbiamo proprio toccato il fondo!". Dell'immoralità, sì, ma non il fondo dell'empietà. Questo, in Italia, sembra essere stato toccato ancora una volta dalla Toscana, dove il presidente della Regione e il sindaco di Firenze (che - ci informa *Il Giornale* - raccolgono ricca messe di voti tra i cattolici) hanno patrocinato il convegno dell'Unione degli atei e degli agnostici razionalistici, che, al grido "Scrocifiggiamo il mondo e l'Italia!", si propongono di togliere il Crocifisso da tutti gli edifici pubblici ed intanto sul loro sito esibiscono una vignetta blasfema in cui "Bobo" spazza "con una scopa di saggina, un crocifisso, delle ostie e un calice per la consacrazione"! E questo senza che gli uomini di Chiesa sentano il dovere di chiedere perdono a Dio e

al popolo italiano per la **revisione del Concordato**, che ha fatto dell'Italia uno stato "aconfessionale" e cioè ateo, come prevenne Leone XIII nell'enciclica *Libertas* e come i fatti stanno dimostrando. Tanto, nella pattumiera di Bobo per ora non ci sono finiti loro, i servi; per ora ci sono finiti il Crocifisso, le Ostie e il Calice della consacrazione! Solo per ora, però. Non si vede, infatti, perché debba essere rispettato il servo (tanto più se infedele) di un Padrone odiato.

● *Libero* 13-1-2005: il **Vescovo di Verona, Flavio Carraro o.f.m.cap.**, in visita al tempio ebraico ha detto: "nei confronti degli ebrei i cristiani hanno delle colpe che esigono pentimento e richiesta di perdono" e, detto fatto, rivolgendosi al Signore, ha proseguito: "Per questo ti chiedo perdono, o Dio, perché abbiamo insegnato il disprezzo per Israele il tuo popolo, convinti di essere noi il vero Israele".

Osserviamo:

1) gli ecclesiastici "conciliari" dichiarano gli ebrei di oggi innocenti di quanto gli ebrei di ieri hanno fatto a Nostro Signore Gesù Cristo e concedono anche agli ebrei di ieri il beneficio della buona fede, ma pretendono che la Chiesa di oggi si faccia carico, non dell'autentica dottrina e del comportamento della Chiesa di ieri, ma, bensì di tutte le colpe (vere o presunte) commesse (poco importa se in buona o cattiva fede) contro gli ebrei di tutti i tempi da chicchessia: dal "cristiano", anche non cattolico, che abbia preso a pretesto interpretazioni abusive del Vangelo o leggende cui la Chiesa è estranea, fino al neo-pagano Hitler, cultore del "mito" della razza e che

avrebbe voluto cancellare il cristianesimo dall'Europa. Che ha fatto di male a questi ecclesiastici la loro Santa Madre, la Chiesa, per trattarla così e diffamarla come "la più crudele ed estesa associazione a delinquere che mai sia esistita sulla faccia della terra"? (mons. Carli Palustra del Clero 1° maggio 1965 p. 471);

2) che il vero Israele è la Chiesa, società dei credenti in Cristo, e non gli ebrei, che in Cristo non credono, e l'insegnamento unanime delle Sacre Scritture e della Tradizione. Né questo vuol dire insegnare il "disprezzo" per gli ebrei, dato che la Chiesa è aperta a tutti coloro che, ebrei o gentili, si sottomettono all'«ubbidienza della fede».

Gesù Nostro Signore ha ripetutamente e chiaramente insegnato la riprovazione di Israele incredulo, ad es. nella parabola dei due figliuoli (Mt. 21, 28 ss.), dei vignaioli perfidi (Mt. 21, 33 ss. "Perciò vi dico che vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a gente che ne dia i frutti"), del re che fa il banchetto di nozze al Figlio suo e del quale banchetto non gusterà "nessuno dei primi invitati" (Lc. 14, 24), anzi, il re, adirato del loro rifiuto e dell'assassinio dei suoi messi, li farà perire e farà incendiare la loro città (Mt. 22,7). Lo Spirito Santo, poi, per bocca di San Paolo, ripetutamente e chiaramente afferma che la discendenza carnale non conta nulla e che veri figli di Abramo sono coloro che, imitando la sua fede, credono in Cristo: "non tutti coloro che discendono da Israele sono Israele, né perché progenie di Abramo tutti ne sono figli" (Rom. 9, 67; che ne hanno fatto di questo testo coloro che citano San Paolo solo "a piacere?"); "i figli di Abramo sono coloro che hanno la fede" (Gal. 3, 7) e perciò "se voi appartenete a Cristo siete progenie di Abramo" (Gal. 3, 29); di qui la netta distinzione tra l'«Israele di Dio», la Chiesa, (Gal. 6, 16) e l'Israele secondo la carne, gli ebrei increduli.

Stando così le cose (e non finiremo di moltiplicare le citazioni), il vescovo Carraro, in visita al tempio ebraico, ha di fatto chiesto perdono a Dio per il Vangelo di Suo Figlio e per l'insegnamento dello Spirito Santo, vero autore delle Lettere di San Paolo, nonché per la Chiesa, che ha avuto il torto di custodirli fedelmente e di infallibilmente spiegarli fino all'azzeramento operato dal concilio Vaticano II.

### "Tutto va bene"

ABBIAMO LETTO PER VOI

• "Tutto va bene"!

O mio Gesù, è mai possibile ammettere un simile linguaggio?

È mai possibile che al tuo popolo importi solo che il commercio nella città sia fiorente, la scienza e l'arte siano incoraggiate, il benessere della società risulti prospero solamente circa i vantaggi materiali, quando la tua religione cala a vista d'occhio, quando la gente s'indurisce nella sua malizia, quando si perde totalmente di vista il destino immortale dell'esistenza?

La terra, popolata di apostati, crea ogni giorno nuovi delitti e nuove empietà. [...].

"Tutto va bene!"...

Guai a me, se condivido questo vile modo di sentire e di ragionare; se in mezzo alla cosiddetta prosperità della società e alle illusioni della vanità, la voce amabile di Rachele [la santa Chiesa di Dio] non mi risuona incessantemente alle orecchie, se la perdita dei suoi figli non mi provoca un dolore più vivo di quello che mi causerebbe la perdita del più bel regno dell'universo, se la vista di Gesù Cristo dimenticato, misconosciuto e perseguitato dal suo popolo, non turba il mio riposo e non mi getta in una inconsolabile tristezza! [...].

Proprio da voi, che siete stati strappati dal mondo, come lo fu Mosè dalle acque del Nilo, per guidare e governare il popolo di Dio, si sente talvolta dire: "Tutto va bene!", mentre invece questo popolo ingrato ha

dimenticato il suo Re, ha rovesciato l'altare di Gesù Cristo dal suo cuore e, dopo averlo scacciato, lui stesso si è creato degli idoli per adorarli.

Voi dite: "Tutto va bene!", mentre il vostro popolo offre agli idoli della carne, dell'oro e dell'argento, ai luccicanti fantasmi del piacere, dell'ambizione, dell'orgoglio, della voluttà tutto il profumo del suo amore.

"Tutto va bene!"... mentre a questi idoli della terra il vostro popolo sacrifica salute, riposo, giovinezza, onore, fatiche, pensieri e desideri, progetti, la vita intera, la coscienza, la religione, l'anima, la salvezza eterna...

O guide della nostra barca, permettetemi di dirvi ciò che gli Apostoli dicevano a Gesù: "Svegliatevi, periamo!".

Il torrente degli scandali, simile ad un mare orribilmente agitato, è entrato nel tempio, ha inondato le sue navate, ha infranto le difese del santuario; e minaccia, avanzando, di travolgere nella sua onda tutti quelli che non si rifugeranno ai piedi dell'altare, che rappresenta l'Amore di Gesù Cristo.

Noi troveremo la salvezza solo presso la Vittima divina, immolata sui nostri altari.

Sacerdoti del Dio vivente, non imitate gli Apostoli che dormivano mentre Giuda vegliava».

(da *L'Amore infinito nella Divina Eucaristia* di Paolina Maria Jaricot)

**Il 24 febbraio ricorre l'anniversario della morte di padre Antonio Coccia ofm conv., strenuo difensore della Santa Messa secondo il rito tridentino e uno dei primi collaboratori di don Putti sotto gli pseudonimi di Aemilius e Scholasticus. Lo raccomandiamo alle preghiere dei nostri associati.**

### SOLIDARIETA' ORANTE

Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione: che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.

Sped. Abb. Postale  
Comma 20/C Art. 2 Legge 662/96  
ROMA



Associato all'Unione  
Stampa Periodica Italiana

sì sì no no

Bollettino degli associati al  
Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X  
Recapito Postale: Via Madonna degli Angeli  
n. 78 (sulla destra di Via Appia Nuova al  
km. 37,500) 00049 Velletri  
tel. (06) 963.55.68 fax. (06) 963.69.14  
Fondatore: Sac. Francesco Putti  
Direttore: Sac. Emmanuel de Taveau  
Direttore Responsabile: Maria Caso  
Quota di adesione al « Centro »:  
minimo 5 Euro annue (anche in francobolli)  
Estero e Via Aerea: aggiungere spese postali  
Conto corr. post. n. 60 22 60 08 intestato a  
sì sì no no  
Aut. Trib. Roma 15709 / 5-12-1974

Stampato in proprio